

ILIESI digitale
Relazioni tecniche

MARIA CRISTINA DALFINO

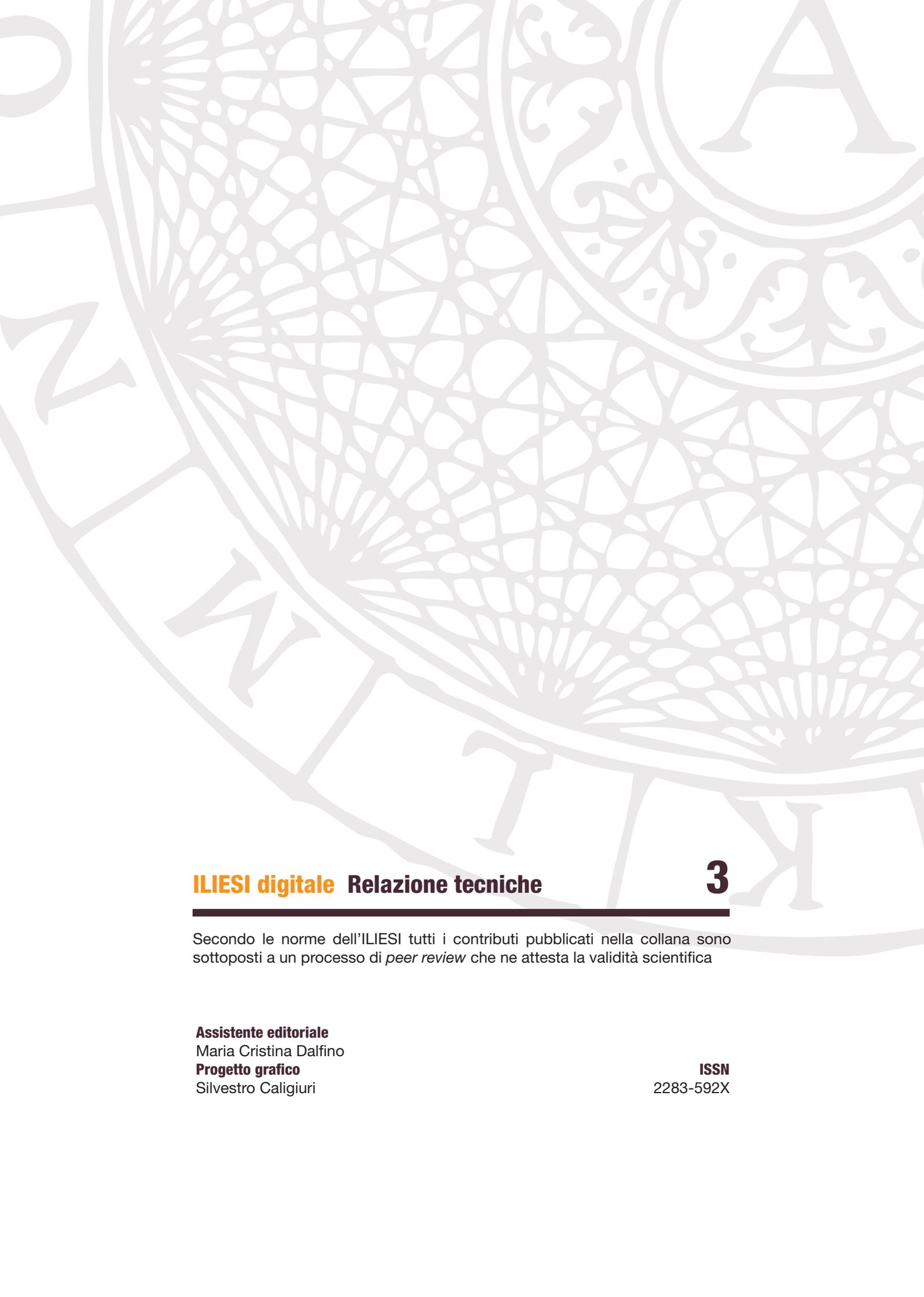
**PERCHÉ LE
NORME EDITORIALI?**



ILIESI
CNR

Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee

2019



ILIESI digitale Relazione tecniche

3

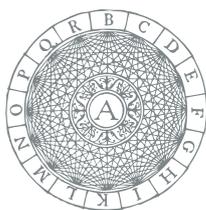
Secondo le norme dell'ILIESI tutti i contributi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

Assistente editoriale
Maria Cristina Dalfino
Progetto grafico
Silvestro Caligiuri

ISSN
2283-592X

ILIESI digitale
Relazione tecniche

MARIA CRISTINA DALFINO
**PERCHÉ LE
NORME EDITORIALI?**



ILIESI
CNR

Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee

2019

Abstract

Building on some examples, the paper provides a general reflection on the editorial guidelines concerning scientific publications, particularly on their internal consistency and their utility in text transmission.

Sommario

Partendo da alcuni esempi, il lavoro intende proporre una riflessione sulle norme editoriali relative a pubblicazioni scientifiche, in particolare sulla loro coerenza interna e sulla loro utilità nella trasmissione dei testi.

INDICE

5	Premessa
5	Introduzione
6	1. L'editing scientifico: alcuni esempi
7	a) Esame delle difformità testuali
9	a.1. Pagina esemplificativa: file n. 1
10	a.2. Pagina esemplificativa: file n. 2
11	a.3. Pagina esemplificativa: file n. 3
12	a.4. Pagina esemplificativa: file n. 4
13	b) Messa a norma
14	b.1. Pagina esemplificativa: file a norma
15	2. L'editing scientifico: considerazioni generali
15	a) Norme formali
16	b) Norme per i contenuti
18	Conclusioni
19	APPENDICE
19	<i>Elenchos</i> – Author Guidelines
21	<i>ILIESI digitale</i> – Criteri tipografici e Norme redazionali
23	<i>Lexicon Philosophicum</i> – Author Guidelines

PREMESSA

L'occasione di presentare la mia attività ad un Seminario interno dell'Istituto ILIESI del CNR cui afferisco è stata lo spunto per una riflessione generale sul lavoro di cui mi occupo da quasi un trentennio, vale a dire sull'editing di testi scientifici, la messa a norma redazionale prima e la preparazione editoriale poi per la stampa, cartacea o digitale.

Occuparsi di editare testi in quest'ultimo trentennio ha significato mettersi al passo, anche in questo settore, mano mano ma con grande velocità, con la rivoluzione digitale e informatica: dal dattiloscritto al floppy al pdf; dai font di scrittura al sistema Unicode; dai testi cartacei all'editoria digitale e interattiva.

Eppure, sebbene tramite strumenti e tecniche di lavoro sempre diversi e più all'avanguardia, oggi come allora lo scopo del mio lavoro è sempre lo stesso: preparare un testo scientifico garantendone una scientificità anche formale. Un testo uniforme nel suo insieme e al suo interno, ma anche rispetto alla sede di pubblicazione, un testo completo in tutte le sue parti e soprattutto fruibile dalla comunità scientifica di riferimento e in un orizzonte quanto più possibile internazionale.

Se, per fare ciò, lo strumento di lavoro è l'applicazione di norme editoriali, l'intento di queste pagine è proporre una riflessione su queste e sul loro perché.

INTRODUZIONE

Le norme editoriali sono regole assolute o relative? C'è una logica al loro interno o sono dettate da altri fattori? Cercherò di fornire una risposta a queste domande con quanto segue; prima però è opportuno dare un senso alle domande stesse, forse solo apparentemente ovvie.

E il senso sta proprio nel lavoro che svolgo. Editare i contributi per le pubblicazioni d'Istituto, a prescindere dalla destinazione della pubblicazione (collana, rivista), dal formato (a stampa, online), dal contenuto scientifico (pensiero antico, filosofia moderna) o dal genere del prodotto (monografia, volume miscelaneo, edizione critica,

articolo di rivista, recensione bibliografica), la questione in cui mi imbatto è una e sempre la medesima: mettere a norma. Uniformare cioè il contenuto del testo alle relative norme editoriali di riferimento oppure (che è dire lo stesso!) controllare che l'autore le abbia rispettate e adottate.

Questa relazione tecnica si divide in due parti.

Nella prima si prende in considerazione, a titolo esemplificativo un volume di Atti in preparazione per una delle collane pubblicate in Istituto, si esaminano i problemi editoriali che esso ha presentato, e il modo o meglio gli strumenti utili per risolverli.

Nella seconda parte, alla luce del caso concreto esaminato, si prova a trarre qualche conclusione o comunque qualche considerazione generale, sempre al fine di rispondere alla domanda "perché le norme editoriali?" vale a dire: A che servono? Sono regole assolute o relative? C'è una logica al loro interno o sono dettate da altri fattori?

Nell'Appendice che chiude il lavoro si pubblicano le norme editoriali, che sono a cura di chi scrive, relative a 3 delle pubblicazioni d'Istituto:

- *Elenchos. Journal of Studies on Ancient Thought*
- *ILIESI digitale. Collana di pubblicazioni digitali*
- *Lexicon Philosophicum. International Journal for the History of Texts and Ideas*

1. L'EDITING SCIENTIFICO: ALCUNI ESEMPI

Il punto di partenza nell'editing di un testo scientifico e, nel caso specifico, di un volume collettaneo è verificarne l'uniformità formale tanto al suo interno quanto rispetto alla sede di pubblicazione.

Lo strumento di misurazione di uniformità e al contempo di attuazione della stessa consiste proprio nelle norme editoriali di riferimento. Pertanto il lavoro si suddivide in due fasi:

- a) esame delle difformità testuali
- b) messa a norma

a) Esame delle difformità testuali

Prendendo in considerazione 4 file destinati alla pubblicazione in uno stesso volume collettaneo ed esaminando di ciascuno gli aspetti redazionali (font, formato carattere e paragrafo) e quelli editoriali (citazioni letterarie e bibliografiche) si presenta una situazione di grande difformità. Si fornisce prima un elenco delle diversità formali tra i 4 file e poi l'esempio concreto della stessa pagina redatta nei 4 modi diversi.

font

file n. 1: Times; caratteri non latini: Times (Unicode)
file n. 2: Times New Roman; caratteri non latini: Graeca II (font .ttf)
file n. 3: Calibri; caratteri non latini: Palatino Linotype (Unicode)
file n. 4: Gentium Book Basic; caratteri non latini: GBB (Unicode)

formato paragrafo

file n. 1: interlinea 1,5 / rientro prima riga 1 cm
file n. 2: interlinea minima 12 pt / nessun rientro
file n. 3: interlinea singola / rientro 1, 25 cm
file n. 4: interlinea doppia/ nessun rientro

corpo testo e note

file n. 1: 14/12
file n. 2: 12/14 (!)
file n. 3: 12/11
file n. 4: 11/9

titoli dei paragrafi

file n. 1: in tondo e punteggiati
file n. 2: in corsivo e numerati
file n. 3: in maiuscoletto e rientrati
file n. 4: tra apici doppi

citazioni brevi nel testo

file n. 1: tra virgolette caporali
file n. 2: tra apici semplici
file n. 3: in corsivo
file n. 4: tra apici doppi

citazioni lunghe nel testo

file n. 1: in corpo minore
file n. 2: in intercalato con stesso corpo del testo
file n. 3: tra virgolette caporali
file n. 4: in corpo del testo e rientrate a ds. e a sn.

esponenti delle note nel testo

file n. 1: in apice e prima della punteggiatura
file n. 2: in apice e dopo la punteggiatura
file n. 3: non in apice e prima della punteggiatura
file n. 4 = file n. 1

nomi di battesimo degli autori nelle note

file n. 1: abbreviati nella prima occorrenza

file n. 2: per esteso nella prima occorrenza

file n. 3: per esteso in tutte le occorrenze

file n. 4: omissi anche nella prima occorrenza (sistema autore/data)

cognomi degli autori nelle note

file n. 1: in tondo

file n. 2: in maiuscoletto

file n. 3 = file n. 1

file n. 4: in tondo seguiti dall'anno di pubblicazione (sistema autore/data)

articoli di rivista

file n. 1: tra apici doppi e in tondo, seguiti dalla rivista in corsivo

file n. 2: in corsivo, seguiti dalla rivista tra virgolette caporali

file n. 3: in corsivo, seguiti dalla rivista tra apici doppi

file n. 4 = file n. 1 (ma in bibliografia)

abbreviazioni dei titoli

file n. 1: titolo abbreviato seguito da virgola e cit. (in tondo)

file n. 2: titolo abbreviato seguito da virgola e cit. (in corsivo)

file n. 3: titolo abbreviato seguito da cit. (in corsivo e senza virgola)

file n. 4: sistema autore/data

titoli all'interno di un altro titolo

file n. 1: in tondo

file n. 2: in corsivo tra apici semplici

file n. 3 e 4: tra virgolette caporali

a.1. Pagina esemplificativa: file n. 1

Tesi di partenza.

«Preso nella sua espressione estrema, la tesi di partenza è già indubbiamente un po' forte»: secondo un saggio molto citato, e certo ormai datato, di Benjamin Lee Whorf:

il sistema linguistico di sfondo di ciascuna lingua non è soltanto uno strumento di riproduzione per esprimere idee, ma esso stesso dà forma alle idee, *costituendo il programma e la guida dell'attività mentale dell'individuo*¹ (corsivo mio).

L'idea che il pensiero filosofico possa emergere come riflessione sul linguaggio nel linguaggio di chi la pratica è suggestiva in sé e trova fra l'altro consonanze anche negli studi di Kahn, che costituiscono il principale riferimento sul verbo εἶναι greco²; ma la teoria di Whorf è lungi dall'essere...

1

Language, Thought and Reality. Selected Writings of Benjamin Lee Whorf, a c. di J.B. Carrol, MIT Press, Massachusetts 1956, p. 207-19, in part. p. 212-3; tr. it. *Linguaggio pensiero e realtà*, Boringhieri, Torino 1970, p. 163-76, in part. p. 169.

2

Mi riferisco in specie all'articolo fondamentale di C.H. Kahn, "The Verb to be in ancient Greek", *Ancient Philosophy*, 24 2004, pp. 381-405, in part. 381-3 e a S. Menn, *Aristotle on the Many Senses in Metaphysics*, cit.

a.2. Pagina esemplificativa: file n. 2

1. Tesi di partenza

‘Preso nella sua espressione estrema, la tesi di partenza è già indubbiamente un po’ forte’: secondo un saggio molto citato, e certo ormai datato, di Benjamin Lee Whorf:

il sistema linguistico di sfondo di ciascuna lingua non è soltanto uno strumento di riproduzione per esprimere idee, ma esso stesso dà forma alle idee, *costituendo il programma e la guida dell’attività mentale dell’individuo*¹ (corsivo mio).

L’idea che il pensiero filosofico possa emergere come riflessione sul linguaggio nel linguaggio di chi la pratica è suggestiva in sé e trova fra l’altro consonanze anche negli studi di Kahn, che costituiscono il principale riferimento sul verbo εἶναι greco;² ma la teoria di Whorf è lungi dall’essere...

¹ *Language, Thought and Reality. Selected Writings of Benjamin Lee Whorf*, a c. di JOHN B. CARROL, MIT Press, Massachusetts 1956, p. 207-19, in part. p. 212-3; tr. it. *Linguaggio pensiero e realtà*, Boringhieri, Torino 1970, p. 163-76, in part. p. 169.

² Mi riferisco in specie all’articolo fondamentale di CHARLES H. KAHN, *The Verb to be in ancient Greek*, «Ancient Philosophy», 24 2004, pp. 381-405, in part. 381-3 e a STEPHEN MENN, *Aristotle on the Many Senses in ‘Metaphysics’*, *cit.*

a.3. Pagina esemplificativa: file n. 3

TESI DI PARTENZA

Presa nella sua espressione estrema, la tesi di partenza è già indubbiamente un po' forte: secondo un saggio molto citato, e certo ormai datato, di Benjamin Lee Whorf: «il sistema linguistico di sfondo di ciascuna lingua non è soltanto uno strumento di riproduzione per esprimere idee, ma esso stesso dà forma alle idee, costituendo il programma e la guida dell'attività mentale dell'individuo»¹ (corsivo mio).

L'idea che il pensiero filosofico possa emergere come riflessione sul linguaggio nel linguaggio di chi la pratica è suggestiva in sé e trova fra l'altro consonanze anche negli studi di Kahn, che costituiscono il principale riferimento sul verbo εἶναι greco²; ma la teoria di Whorf è lungi dall'essere ...

1 *Language, Thought and Reality. Selected Writings of Benjamin Lee Whorf*, a c. di John B. Carroll, MIT Press, Massachusetts 1956, p. 207-19, in part. p. 212-3; tr. it. *Linguaggio pensiero e realtà*, Boringhieri, Torino 1970, p. 163-76, in part. p. 169.

2 Mi riferisco in specie all'articolo fondamentale di Charles H. Kahn, *The Verb to be in ancient Greek*, "Ancient Philosophy", 24 2004, pp. 381-405, in part. 381-3 e a Stephen Menn, *Aristotle on the Many Senses in «Metaphysics» cit.*

a.4. Pagina esemplificativa: file n. 4

“Tesi di partenza”

“Preso nella sua espressione estrema, la tesi di partenza è già indubbiamente un po’ forte”: secondo un saggio molto citato, e certo ormai datato, di Benjamin Lee Whorf:

il sistema linguistico di sfondo di ciascuna lingua non è soltanto uno strumento di riproduzione per esprimere idee, ma esso stesso dà forma alle idee, *costituendo il programma e la guida dell’attività mentale dell’individuo*¹ (corsivo mio).

L’idea che il pensiero filosofico possa emergere come riflessione sul linguaggio nel linguaggio di chi la pratica è suggestiva in sé e trova fra l’altro consonanze anche negli studi di Kahn, che costituiscono il principale riferimento sul verbo εἶναι greco²; ma la teoria di Whorf è lungi dall’essere...

¹ Carrol (1956) 212-213; (1970) 169.

² Kahn (2004) 381-3 e a Menn (2000b)

b) Messa a norma

Le difformità degli aspetti editoriali dei 4 file ora elencate si possono risolvere uniformando questi ultimi tra loro vale a dire uniformando ciascuno alle norme editoriali di riferimento. Nel caso specifico ci si dovrà attenere alle norme della collana “Lessico Intellettuale Europeo”, di cui fornisco qui di seguito i punti salienti:

- **font:** Times new Roman; caratteri non latini: TNR (Unicode)
- **formato paragrafo:** interlinea singola; rientro capoversi: 0,75 cm (*non sono rientrati: il primo capoverso dopo qualsiasi titolo, le citazioni in intercalato, il capoverso successivo alle citazioni in intercalato*)
- **corpo testo e note:** 12/10
- **titoli dei paragrafi:** in corsivo, allineati, numerati e non punteggiati
- **citazioni brevi nel testo:** tra virgolette caporali
- **citazioni lunghe nel testo:** in intercalato con corpo minore (10/12) rientrate a sn.
- **esponenti delle note nel testo:** in apice e dopo la punteggiatura
- **nomi di battesimo degli autori nelle note:** per esteso nella prima occorrenza
- **cognomi degli autori nelle note:** in maiuscoletto
- **articoli di rivista:** o di volume collettaneo in corsivo, seguiti dall'indicazione della rivista tra virgolette caporali o dal titolo del volume in corsivo
- **abbreviazioni dei titoli:** titoli abbreviati seguiti da virgola e cit. in tondo
- **titoli all'interno di un altro titolo:** in tondo

- **Abbreviazioni:**

Ibidem/ibid.: rimando alla stessa pagina od opera in successione immediata
ivi: rimando (in lingua italiana) alla stessa opera in successione immediata
sec./secc.: secolo/i (abbreviato e con numeri romani: XVII sec.)
sg., sgg.: seguente/seguenti (f., ff.; s., ss.; sq., sqq.)
op. cit.: sostituisce per intero la citazione del titolo di un'opera citata
art. cit.: sostituisce per intero la citazione del titolo di un articolo citato

- **Avvertenze:**

maiuscoletti e grassetti (da evitare nel testo)
 uso del trattino (di divisione e parentetico)
 uso dello spazio (lo spazio come carattere)
 spazi e punteggiatura
 norme editoriali vs usi linguistici

b.1. Pagina esemplificativa: file a norma

1. *Tesi di partenza*

«Preso nella sua espressione estrema, la tesi di partenza è già indubbiamente un po' forte»: secondo un saggio molto citato, e certo ormai datato, di Benjamin Lee Whorf:

il sistema linguistico di sfondo di ciascuna lingua non è soltanto uno strumento di riproduzione per esprimere idee, ma esso stesso dà forma alle idee, *costituendo il programma e la guida dell'attività mentale dell'individuo*¹ (corsivo mio).

L'idea che il pensiero filosofico possa emergere come riflessione sul linguaggio nel linguaggio di chi la pratica è suggestiva in sé e trova fra l'altro consonanze anche negli studi di Kahn, che costituiscono il principale riferimento sul verbo εἶναι greco;² ma la teoria di Whorf è lungi dall'essere ...

¹ *Language, Thought and Reality. Selected Writings of Benjamin Lee Whorf*, a c. di JOHN B. CARROL, MIT Press, Massachusetts 1956, p. 207-19, in part. p. 212-3; tr. it. *Linguaggio pensiero e realtà*, Boringhieri, Torino 1970, pp. 163-76, in part. p. 169.

² Mi riferisco in specie all'articolo fondamentale di CHARLES H. KAHN, *The Verb to be in ancient Greek*, «Ancient Philosophy», XXIV, 2004, pp. 381-405, in part. 381-3 e a STEPHEN MENN, *Aristotle on the Many Senses in Metaphysics*, cit.

2. L'EDITING SCIENTIFICO: CONSIDERAZIONI GENERALI

Partendo dal caso particolare appena analizzato è possibile trarre qualche considerazione generale, sempre al fine di rispondere alla domanda “perché le norme editoriali?” vale a dire: A che servono? Sono regole assolute o relative? C'è una logica al loro interno o sono dettate da altri fattori?

a) Norme formali

La risposta è data: perché sono utili, perché sono delle convenzioni cui uniformarsi in vista di un prodotto ordinato, uniforme e chiaro. Dunque anche esteticamente ben riuscito.

Ma queste convenzioni sono facilmente comprensibili? Sono per così dire universali? C'è cioè alla base delle norme editoriali una logica? O sono affidate al caso?

La risposta è, almeno rispetto alle norme di uso comune a livello internazionale e ovviamente limitatamente al proprio settore scientifico, assolutamente affermativa.

È una logica della chiarezza, della coerenza, della traducibilità e della non equivocità. È una logica finalizzata a una lettura esente da dubbi o da equivoci.

Il lettore non dovrebbe infatti mai essere messo nella condizione di dubitare, per esempio, se quello che ha letto è di mano dell'autore del volume o invece dell'autore di cui il volume tratta; non dovrebbe mai fermarsi per tornare indietro a capire se l'abbreviazione o la sigla si riferisce a quell'autore o a quell'altro, a quella opera o serie; se si tratta di un articolo di rivista o di un volume di una collana, e di quale rivista o collana si tratta; se le pagine indicate sono le pagine complessive del contributo o solo quelle di riferimento; se il passo omesso è lo stesso della nota precedente o un altro passo ma della stessa opera.

E di fronte a un titolo che suona *Gorgia e la persuasione* lo stesso lettore non dovrebbe trovarsi a chiedere:

“Ma il Gorgia citato è il Sofista di Lentini o l'omonimo dialogo di Platone?”

b) Norme per i contenuti

Finora ci siamo occupati infatti delle norme editoriali relative alla forma: al formato della pagina (font, corpo, note, titoli dei paragrafi ecc.), alle modalità di citazioni testuali e di citazioni bibliografiche.

È allora opportuno, anche se brevemente, fare un cenno ai contenuti specialistici, vale a dire alle norme editoriali che regolano il linguaggio dei contenuti del settore scientifico di riferimento.

Valga per tutti come esempio un caso del settore, a me più noto, filosofico greco antico.

Aristotele può essere citato abbreviato almeno in 3 modi (Ar., Arist., Aristot.), ma anche per esteso in tutte le traduzioni delle lingue moderne e così la sua *Metafisica* (*M.*, *Met.*, *Metaph.*), i libri della stessa si possono citare in numero arabo, ma anche in romano o con le lettere greche maiuscole, e la citazione dei capitoli e delle righe può essere fatta nei più disparati modi e con le più diverse modalità di punteggiatura e spaziatura.

Anche in questo caso sono le norme editoriali a venire in aiuto, norme standard internazionali che regolano le modalità di citazione degli autori greci antichi:

- La lingua per citare autori e opere è il latino.
- Il nome dell'Autore, dovrebbe essere abbreviato con la sillaba che consente di individuarlo con sicurezza (per es.: Aristot. per Aristotele non Ar. che potrebbe riferirsi ad Arato, Arcesilao, Archimede, Archita, Ario... né Arist. che potrebbe riferirsi ad Aristarco, Aristide, Aristippo, Aristofane, Aristone, Aristosseno...). A tale scopo si suole usare la lista delle abbreviazioni del *Lexicon* di Liddell e Scott (*Greek-English Lexicon*, Oxford 1925); il titolo latino in corsivo dell'opera, di regola è abbreviato e con iniziali maiuscole; seguono le indicazioni del passo citato e l'eventuale edizione.
- I canti di Omero si indicano per consuetudine con le lettere greche, rispettivamente maiuscole per l'*Iliade* e minuscole per l'*Odisea*: è lecito così anche omettere il titolo del poema. Es.:

Hom. Γ 1003, α 351

- Per i dialoghi platonici l'edizione classica di riferimento è quella di Burnet (*Platonis Opera*, Oxford 1900-07), e per la numerazione dei passi si utilizza di norma l'edizione parigina del 1578 dovuta allo Stephanus (Henri Estienne): ogni pagina suddivisa in cinque parti, contrassegnate dalle lettere a-e a loro volta composte di cinque righe, indicate con i numeri arabi 1-5. Es.:

Plat. Symp. 206c3

- L'edizione classica di riferimento per le opere di Aristotele è quella di Bekker (Berlin 1831-70): indicazione del libro (preferibilmente con lettere greche maiuscole), poi del capitolo in numeri arabi, e a seguire il numero della pagina con lettera minuscola a-b (che si riferisce alla colonna bekkeriana) e infine quello della riga. Es.:

Aristot. Metaph. Θ 3.1046b

- I brani tratti dai papiri portano sempre l'indicazione della colonna e del rigo: le colonne sono di norma indicate con il numero romano, i righe con quello arabo. Es.:

PHerc. 4231, col. XIII 12

- È consuetudine anche fra gli esperti di questo settore l'uso di sigle:

DL = Diogene Laerzio

SE = Sesto Empirico

DK = H. Diels-W. Kranz

LSJ = H. Liddell-R. Scott-H.S. Jones

Se le sigle sono riferite non agli autori ma ai titoli possono essere scritte sia in corsivo che in tondo. Es.:

MM = *Adversus Mathematicos* di Sesto Empirico

SSR/SSR = *Socratis et Socraticorum Reliquiae*, ed. G. Giannantoni

SVF/SVF = *Stoicorum Veterum Fragmenta*, ed. H. von Arnim

CONCLUSIONI

Le norme editoriali sono *convenzioni formali*, riferibili ai diversi ambiti specialistici o settori scientifici di appartenenza, cui uniformarsi in vista di un testo ordinato, uniforme e chiaro e rappresentano perciò la trama di un linguaggio *formale* regolato da una propria coerenza.

Le norme editoriali sono altresì *convenzioni* che regolano il linguaggio dei *contenuti* di ciascun ambito o settore di riferimento, cui uniformarsi in vista di un testo *fruibile* da tutti, o comunque dalla maggior parte degli utenti del proprio settore, e rappresentano perciò la trama di un linguaggio scientifico regolato da una propria *logica*.

Saperle utilizzare significa rendere il proprio testo leggibile, vale a dire traducibile anche in altre lingue, perché basate su quella stessa logica. Significa tradurre il proprio testo in un linguaggio inequivocabile e perciò stesso *universale*, e significa allo stesso tempo presentarlo con una veste editoriale impeccabile.

Allora forse la risposta alla domanda “perché le norme editoriali?” potrebbe essere “perché non”.

Ho collaborato negli anni alla revisione e all’aggiornamento delle norme editoriali delle collane e delle riviste, a stampa e su supporto digitale, pubblicate dall’Istituto cui afferisco. Di tre di queste ho curato la stesura e le allego nelle pagine che seguono.

In tutti e tre i casi l’esigenza che mi si è presentata è stata quella di una conciliazione, di un’armonizzazione tra il patrimonio di norme consolidate e di usi tradizionali da una parte e dall’altra un orizzonte e un pubblico sempre più internazionali, la diffusione in rete e i nuovi standard di comunicazione e distribuzione.

In particolare si è trattato, nel caso di *Elenchos*, di armonizzare le norme tradizionali della Rivista fondata da Gabriele Giannantoni nel 1980 con quelle della nuova casa editrice De Gruyter di Berlino, così come, nel caso di *ILIESI digitale* e di *Lexicon Philosophicum*, di conciliare le norme formali caratterizzanti le pubblicazioni dell’ILIESI con le esigenze e le opportunità offerte dal Web e dall’Open Access.

APPENDICE

Elenchos. Journal of Studies on Ancient Thought

Author Guidelines

<https://www.degruyter.com/view/j/elen>

Instruction for Authors

We welcome submissions (articles or shorter notes) to ELENCHOS in English, French, Italian or German. The length of contributions, including footnotes, should not exceed 1000 lines of 65 characters each (i.e. around 25 printed pages). Authors will be informed of the decision on acceptance or rejection of the submission usually within three months. Submitted manuscripts will not be returned.

Elenchos practices double-blind refereeing. Your submitted paper should contain no indication of your name or identity.

Please present contributions according to the following formal guidelines. (For more detailed instructions, consult the Chicago Manual of Style):

1. As font, use a common standard like Times (12 pt in the text, 10 pt in the footnotes).
2. For Greek script use a Unicode font.
3. If you are not able to use a Unicode font, send a copy of the font you are using together with your manuscript.
4. The whole text (including all headings and subheads) should run flush left.
5. Do not install hyphenation.
6. For footnotes use the automatic footnotes provided by your word processing program only. In the journal, they will be positioned at the bottom of the page.
7. To indent text, use tab stops, not spaces.
8. To emphasize words, use, if possible, *italics*.
9. **Footnotes** should be continuously numbered. Footnote numbers in the text should stand after any punctuation. In case they refer exclusively to a specific word, they should be placed immediately after this word. The text of each footnote should end with a period.
10. Use spaces to separate individual citations etc.: 31, 22, 16 (not: 31,22,16).
11. **Abbreviations:** Ancient authors' names and titles of works should be quoted in abbreviated form, following the abbreviations of either Brill's New Pauly or the Oxford Classical Dictionary (without space after a comma and/or a full stop). e.g.:
 Plat. *Apol.* 33d
 Plutarch. *Non posse suav. vivi* 1086c
 Aristot. *Metaph.* Γ 7.1012a15
 Diog. Laert./ DL X 7
 Chrys. fr. 54 *SVF* II p. 20
 Quint. *inst.* 10,1,1. or Quint. *inst.* 10.1.1.
12. Use *italics* for quoted Latin, ancient terminology and titles of works.
13. **Bibliographical citations:** Full citation of secondary sources should be given in a list of references at the end of an article (not in shorter notes). All citations within the paper should consist solely of the author's surname, the publication year and the page range, e.g. Vlastos (1967) 459–460 (when

quoted within brackets: Vlastos 1967, 459–460). The list of references attached to the paper should be presented as follows:

Calogero, G. 1984. *Scritti minori di filosofia antica*, Napoli, Bibliopolis.

Sharples, R. 1985. "Theophrastus on Tastes and Smells", in *Theophrastus of Eresus: Sources for His Life, Writings, Thought, and Influence*, edited by W. W. Fortenbaugh, P. M. Huby and A. A. Long, New Brunswick, Transaction Books, 183–204.

Vlastos, G. 1967. "Was Polus Refuted?", *The American Journal of Philology* 88, 454–460.

14. **Stylesheet general**

Single quotation marks will be used to distinguish words or phrases

Double quotation marks for short direct quotations

Larger direct quotations should be set off from the main text by adding a blank line above and below them, without quotation marks, indented on the left and in lower body (10 pt)

Dashes should be distinguishable from hyphens. Please use the long dash (Strg+Minus). Example: 1992–1998.

After final acceptance of a contribution, the author will be asked to send a final text by e-mail, both as a WORD-file (mark in colour all alterations by the author relative to the manuscript first submitted) and as a PDF-file. Subsequent corrections by the author will be possible only in the case of printer's errors.

It is the policy of *Elenchos* not to consider work that has been published previously or is being evaluated for publication in another venue; furthermore, while a paper is being considered for *Elenchos*, authors may not submit it elsewhere. In submitting to *Elenchos*, authors agree to be bound by this policy.

Together with the final text please also send three to five keywords that evoke the content of the contribution. Separately, in the case of articles (not shorter notes), send a 10- to 15-line abstract in English.

Accepted manuscripts should contain the author's exact affiliation and address at the beginning of the main text.

Manuscripts should be e-mailed to elenchos@iliesi.cnr.it or to the Editors.

ILIESI digitale. Collana di pubblicazioni digitali

Criteria tipografici e Norme redazionali

<http://www.iliesi.cnr.it/catalogo.php?cl=l>

CRITERI TIPOGRAFICI

Specchio pagina

Margini sup. e inf.: 4 cm

Margini sn. e ds.: 4,5 cm

Dist. dal bordo: intestazioni 2 cm; piè di pag. 2 cm

Totale caratteri per pag. (spazi e note inclusi): 2500/2700

Testo:

Font Helvetica

Autore: corpo 13, centrato, maiuscoletto

Titolo: corpo 14, centrato, maiuscolo

Abstract e Keywords: corpo 10, interlinea singola

corpo del testo: 11, non sillabato

interlinea: esatta 16 pt

rientro capoversi: 0,75 cm (*non sono rientrati: il primo capoverso dopo qualsiasi titolo, le citazioni in intercalato, il capoverso successivo alle citazioni in intercalato*)

titoli di capitolo: corpo 11, maiuscolo, a colore

titoli di paragrafo: corpo 11, corsivo, allineato a sn., numerato e non punteggiato

citazioni testuali: se superiori a 3 righe in intercalato (cioè precedute e seguite da 1 riga bianca), corpo 9, interlinea singola, giustificato, non rientrato

esponenti note: corpo 11, in apice, dopo la punteggiatura

Note:

corpo 9

interlinea: singola

Bibliografia:

corpo 9

interlinea: singola, sporgente 0,75 cm

Spaziatura:

per ogni paragrafo: 2 righe bianche sopra il titolo, 1 riga bianca sotto

NORME REDAZIONALI

Abbreviazioni:

etc. (preceduto da virgola)

ibidem: quando si rimanda alla stessa pagina o alla stessa opera in successione immediata

ivi: quando si rimanda (in lingua italiana) alla stessa opera in successione immediata

sec./secc.: secolo/i (abbreviato e con numeri romani: XVII sec.)

sg., sgg.: seguente/seguenti (f., ff.; s., ss.; sq., sqq.)

Citazioni bibliografiche

A) Nelle note a piè di pagina utilizzare il sistema autore data
(Cognome anno, pp.)

B) Bibliografia:

cognome in tondo, iniziale del nome, titolo in corsivo (anche per articolo di rivista),
eventuale rivista o collana tra apici doppi, numero di rivista o collana in arabo, città,
casa editrice e anno di pubblicazione.

- *per volume monografico:*

Adams, R. M., *Leibniz. Determinist, theist, idealist*, New York-Oxford, Oxford University Press 1994

- *per volume collettaneo:*

Gensini, S.-Fusco, M. (a cura di), *Animal loquens*, Roma, Carocci 2013

- *per articolo in volume collettaneo:*

Lifschitz, A., *The Enlightenment revival of the Epicurean history of language and civilisation*, in N. Leddy-A. Lifschitz (eds.), *Epicurus in the Enlightenment*, Oxford, Voltaire Foundation 2009, pp. 207-226

- *per articolo in rivista:*

Coseriu, E., *Sulla tipologia linguistica di Wilhelm von Humboldt. Contributo alla critica della tradizione linguistica*, "Lingua e stile", 8, 1973, pp. 235-267

n.b.:

- nel caso di più opere dello stesso Autore, queste vanno indicate in ordine cronologico crescente e il cognome dell'autore va ripetuto
- l'indicazione del numero di pagine va in successione completa: pp. 560-574
- se ci sono più autori, i nomi vanno separati da un trattino piccolo e senza spazi; lo stesso vale per più luoghi di edizione

Evidenziazione:

Apici doppi (" ") per evidenziare termini e per citazioni testuali inferiori a 3 righe

Corsivo per titoli e parole straniere

Non usare caporali, né apici semplici

Lexicon Philosophicum. International Journal for the History of Texts and Ideas

Author Guidelines

<http://lexicon.cnr.it/>

Abstract/Double Abstract

A double Abstract, one in English, one in another language (optionally Italian, French, German, Spanish), is requested for Invited Papers and Articles. Notes & Discussions need a single Abstract in English

Keywords

5 keywords separated by a semicolon are always requested

Stylesheet general

- Italics to emphasize or for foreign terms
- Single quotation marks will be used to distinguish words or phrases
- Double quotation marks for short direct quotations
- Larger direct quotations (i.e. those exceeding 35 words) should be set off from the main text by adding a blank line above and below them, and without quotation marks
- If an article contains words or quotations extensive in non-Latin characters use Unicode fonts
- The exponents of the notes always follow the punctuation
- Include only permalink URL for web citations

References

A list of references at the end of the main text will be cited as follows:

- Adams, Robert M., *Leibniz. Determinist, Theist, Idealist*, New York, Oxford, Oxford University Press, 1994. [authored book]
- Totaro, Pina (ed.), *Tradurre filosofia*, Firenze, Olschki, 2011. [edited volume]
- Palaia, Roberto, "Le traduzioni tedesche settecentesche della Monadologie", in Pina Totaro (ed.), *Tradurre filosofia*, Firenze, Olschki, 2001, p. 151-203. [book chapter]
- Paccioni, Jean-Paul, "Leibniz, Wolff et la métaphysique traitée selon la méthode scientifique", *Revue de Synthèse*, 128 (3-4), 2007, p. 295-310. [article in hardcopy journal]
- Tieszen, Richard, "Analytic and Continental Philosophy, Science, and Global Philosophy", *Comparative Philosophy*, 2 (2), 2011, p. 4-22, <<http://www.comparativephilosophy.org>>. [article in open-access online journal]
- Costa, Andrea, "G. W. Leibniz. Dynamica de potentia et legibus naturae corporeae. Materiaux pour une édition critique", Thèse pour le diplôme d'archiviste paléographe, école Nationale des Chartes, Paris, 2011. [from sources such as unpublished theses]
- Bird, David, "Mencius on Hao-Ran-Zhi-Qi", *Asian Philosophy*, 25, 1957, p. 266-275; reprinted in Robert Conee (ed.), *Contemporary Philosophy*, London, Routledge, 1988. [works which have been published in different sources]
- Braudel, Fernand, *La Méditerranée*, 1949 (2nd edition 1966), trans. Sian Reynolds, *The Mediterranean*, London, Collins, 1999. [translated works]

Bibliographical citations in footnotes

- Use the same criteria stated for References
- When quoting for the first time a contribution, put in the relevant footnote the complete citation, with only the initial of the author's first name(s).
- Use 'p.' for page/pages (instead of 'pp.')
- Put 'Ibid.' if the same text is quoted in the very next note.
- If quoted in a later note, put the author's name without the initial and an abbreviated title. E.g.:

1 M. Mugnai, *Introduzione alla filosofia di Leibniz*, Torino, Einaudi, 2001, p. 183-189.

2 Ibid., p. 205 ff.

3

4 Mugnai, *Introduzione*, p. 73



Consiglio Nazionale
delle Ricerche

Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia della Idee

CNR

Febbraio 2019 © Copyright ILIESI - CNR

www.iliesi.cnr.it



ILIESI digitale Relazioni tecniche



Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee

2019

